

pinguini gay e il piccolo Zaff
vestito, indifferente, da
meccanico o da principessa

annunciato un vasto program-
ma "educativo" per spiegare ai
bambini le differenze di genere.
I consiglieri arricciano il naso e
sentano odore di manovra poli-

torici dello stesso sesso. Per
scendere in campo, il ministro
differenti». In allerta anche Va-
lentina Castaldini, del Nuovo
centro destra: «Sembra quasi

la stessa. Il circuito delle biblio-
teche è stato informato, e si è
tro la fiaba dei pinguini "diver-
si" dello zoo di Central Park di
New York. Quella, ormai fami-

una donna che vorrebbe educare
alle differenze, promossa da Ar-
cigay e Famiglie Arcobaleno. Nel
ciclo di incontri, indirizzato ai

tranno vestire il piccolo
Zaff da pinguino, me-
maresciallo ma anche
no? - da principessa. È
il sindaco Virginio Mero-

Il kit pro-gender in classe? Sconfessato il grande bluff

Il ministero prende le distanze: «Mai saputo»

LUCIA BELLASPIGA

Le "pari opportunità" secondo gli autori dei tre volumi intitolati "Educare alla diversità a scuola" consisterebbero nell'insegnare a tutti gli alunni, dalle elementari alle superiori, che la famiglia padre-madre-figli è solo uno «stereotipo da pubblicità», che i due generi maschio e femmina sono un'astrazione, che leggere romanzi in cui i protagonisti sono eterosessuali è una violenza, che la religiosità è un disvalore... Ma a sconfessare l'operazione (vedi *Avvenire* di ieri) è proprio il Dipartimento per le Pari Opportunità, per bocca di Maria Cecilia Guerra, il viceministro che ne ha la delega: «Di questa ricerca ignoravo addirittura l'esistenza». Gravissimo, visto che i tre volumi erano spaccia-



ti proprio sotto l'egida altisonante della "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità". Di seguito, i nomi degli autori: Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e Istituto Beck. Ora dal Dipartimento delle Pari opportunità arriva «una nota formale di demerito al direttore dell'Unar, Marco De Giorgi», per la diffusione nelle scuole di materiale mai approvato, e addirittura mai conosciuto da chi di dovere. Se non bastasse, sconosciuto anche al Miur, il ministero dell'Istruzione: «L'Istituto Beck - ricostruisce Guerra - sulla base di un contratto con l'Unar che risale al 2012, ben prima che io esercitassi la delega alle Pari opportunità nel luglio 2013, ha prodotto il kit per insegnanti. L'Unar ha poi autorizzato la diffusione di questo materiale con il logo della Presidenza del Consiglio - Pari Opportunità senza che il direttore me ne desse

Pari opportunità e Miur

Guerra: «Hanno usato il nostro logo ma senza avvertirmi». Toccafondi: «L'Unar produce materiali scolastici, tra l'altro a senso unico, ma cosa c'entra con la scuola?»

alcuna informazione...». Non è una questione formale, vista la gravità degli argomenti: «Una materia così sensibile - spiega il viceministro - richiede particolare attenzione ai contenuti e al linguaggio. Questa attenzione, quando si parla a nome delle istituzioni, ricade nella responsabilità delle autorità politiche, che devono però essere messe nella condizione di esercitarla». Incredibile anche l'esclusione del Miur, soprattutto in considerazione del violento impatto su bambini e adolescenti: «Non è accettabile - con-



clude Guerra - che materiale didattico su questi argomenti sia diffuso tra gli insegnanti da un ufficio del Dipartimento Pari opportunità senza alcun confronto con il Miur». Proprio come notavamo ieri su queste pagine, non è che l'argomento bullismo non sia urgente e attuale, anzi, ma l'imposizione di punti di vista quanto meno discutibili e il capovolgimento di valori e tradizioni millenarie non sono certo la chiave: «Sono convinta che l'educazione alle diversità sia cruciale», ma «la finalità non deve mai essere quella di imporre una visione unilaterale del mondo, quanto di sollecitare nei giovani senso critico, rispetto di ogni specificità e identità, a partire da quelle che coinvolgono l'ambito affettivo e valoriale». Secca anche la presa di distanza del ministero dell'Istruzione: «L'Unar non dipende dal Miur - sottolinea Gabriele Toccafondi, sottosegretario all'Istruzione -. Mi sembra ci sia molta confusione: il ministero dell'Istruzione non sa niente di quanto viene deciso dall'Unar, che invece produce materiale per le scuole. Tra l'altro con un'impronta culturale a senso unico».